

**LA SITUAZIONE**

Il progetto "Life Ursus" sta segnando il passo e perde consenso popolare

**I RIFLESSI**

In Friuli ora ci sono sette plantigradi

**ORSI**

In alto l'orso investito in Trentino, a lato Jurka con il radiocollare, sotto un orso ripreso con una fototrappola e in basso danni ad alveari e posa del radiocollare



# L'orso trentino cattivo esempio

**I DANNI**

*Agricoltori e allevatori dell'Adige sono esasperati*

**RICERCHE**

*L'ateneo di Udine sta studiando genetica e dinamica della popolazione*

# L'orso trentino cattivo esempio

Umberto Sarcinelli

UDINE

**B**rutto periodo per gli orsi. In Trentino il consenso verso il progetto di ripopolamento con esemplari sloveni è crollato verticalmente; l'aumento della popolazione (ora si stima che ce ne siano una quarantina) sta facendo prendere in considerazione addirittura l'ipotesi di aprire la caccia di selezione; i danni che causano agli allevatori e agli agricoltori non sono più sopportati e il loro vagabondaggio è sempre meno tollerato dalle regioni vicine.

Il crollo del consenso non riguarda solo gli abitanti del territorio, più a contatto con gli orsi (e i danni che provocano), ma anche i "cittadini" del Trentino. La gestione del progetto, "Life Ursus", poi, sta incorrendo in una serie di episodi negativi che mettono in discussione anche la professionalità degli operatori e la bontà del progetto.

Pochi giorni fa, infatti un orso è stato catturato per munirlo di radiocollare, ma è morto in conseguenza dell'anestetico sparato da un fucile apposito dopo che l'animale era stato preso con una trappola a tubo. L'amministrazione provinciale si è giustificata affermando che l'eventualità del decesso con l'anestesia non sarebbe così rara. Su animali selvatici viene riferita tra lo 0,5% e il 10% dei casi.

Era stato deciso di catturare l'orso perché in diverse occasioni era stato segnalato vicino ai centri abitati, attratto soprattutto da alcuni pollai, situati nella fascia pedemontana che va dal Monte Terlagio a Ranzo di Vez-

zano. Considerata la vicinanza alle abitazioni dei ripetuti episodi di danno, era stato ritenuto opportuno dotare l'animale di un radiocollare, per rendere possibile un monitoraggio più preciso e adottare le eventuali azioni di dissuasione previste da un apposito protocollo. I metodi di dissuasione, in realtà, non sono mai stati determinanti. L'idea di sparare pallottole di gomma contro gli animali per spaventarli, adoperando anche l'elicottero nelle malghe, ha avuto miseri risultati: dopo cinque minuti gli orsi ritornano sul luogo da cui erano stati scacciati (anche con notevole costo in denaro pubblico). Solo in un caso quando sono stati utilizzati cani appositi per inseguire e spaventare i plantigradi, il ritorno è stato posticipato al massimo a un'ora.

L'Ente Nazionale Protezione Animali esprime «vivo disappunto per il decesso, a seguito dell'anestesia, dell'orso in Trentino». «Dopo la cattura, la sterilizzazione e il confinamento in cattività dell'Orsa Jurka e molti altri episodi decisamente criticabili - commenta Ilaria Ferri, direttore scientifico dell'Enpa - il progetto "Life Ursus" gestito in Trentino annovera un'altra pagina nera. È evidente come sia necessario - aggiunge Ferri - rivedere nelle sedi opportune tutto il progetto e le iniziative previste da esso, nonché la

professionalità degli operatori coinvolti. Gli animali, per altro appartenenti a specie particolarmente protette, non sono oggetti di cui disporre a piacimento e con criticabile professionalità».

La situazione degli orsi trentini si riverbera in quella del Friuli. Infatti gli animali dell'Adamello Brenta stanno ritornando verso est. Attualmente nella nostra regione ci sono tre orsi "trentini", tre provenienti dalla Slovenia e uno rimasto del gruppo stanziale che era florido fino al 2004. Dunque sette esemplari accertati, rispetto alla decina degli anni 2010-2011. Una situazione in evoluzione, dal momento che i dati certi sono quelli riferiti alle analisi del Dna dei reperti biologici ottenuti con i trappolaggi condotti dall'Università di Udine, che vanta una parti-

colare esperienza in materia e una banda dati ben fornita e aggiornata. Nelle ultime settimane ci sono state segnalazioni di orsi a Forni di Sopra, Ampezzo (con danni), nel Carso triestino, nel massiccio del Matajur e nel Tarvisiano. L'Università di Udine sta anche studiando le interazioni fra gli orsi trentini, più intraprendenti, e quelli che arrivano dalla Slovenia e soprattutto la dinamica degli spostamenti, che per ora non è molto chiara. La sostanziale incontrollabilità della popolazione ursina trentina si riflette sulle presenze in Friuli Venezia Giulia. C'è da rilevare, comunque, che gli orsi "friulani" sembrano più discreti e elusivi, più inseriti nel contesto naturale del territorio e più adattati alla presenza delle attività umane.